

UN
Uilca Nazionale

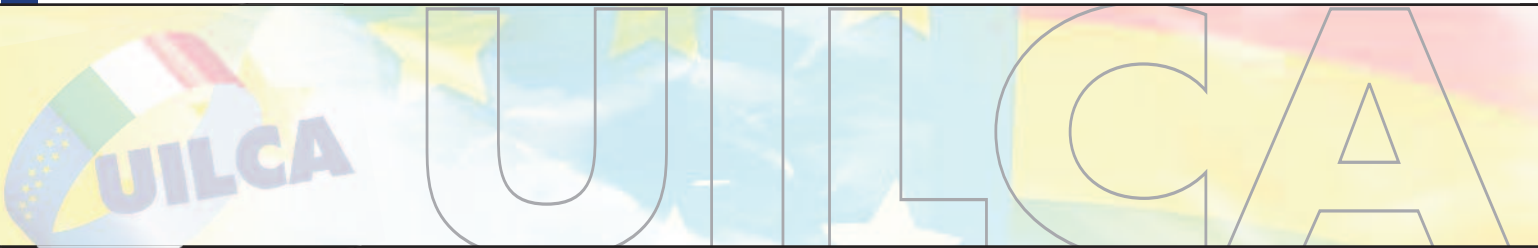
magazine

L'Anno che verrà

Nel 2014 rinnovo Contratto Nazionale e Congresso della Uilca

**Dopo lo sciopero, la svolta del 20 dicembre
riapre il confronto con l'Abi e nelle banche**





 **periodico di informazione
della Uilca Nazionale**

Direttore editoriale

Massimo Masi

Direttore responsabile

Fulvio Furlan

Comitato di redazione

Antonio Barbera

Valeria Cavrini

Edgardo Iozia

Luigi Mastrosanti

Renato Pellegrini

Vito Pepe

Maria Teresa Ruzza

Mariangela Verga

Redazione

Dipartimento Comunicazione

Uilca Nazionale

Progetto grafico e impaginazione

Caterina Venturin

Hanno collaborato a questo numero

Luca Faietti

Fabio Osti

Direzione

Uilca Nazionale

via Lombardia, 30

00187 - Roma

telefono 06.4203591

fax 06.484704

e-mail: uilca@uilca.it

Editoriale di Massimo Masi - segretario generale Uilca

L'Anno che verrà

**Nel 2014 Contratto e Congresso.
Per la Uilca un solo obiettivo:
stare dalla parte dei lavoratori**

Le grandi manifestazioni che si sono svolte nel mese di ottobre in risposta all'attacco che l'Abi aveva lanciato alla categoria dei bancari avevano due obiettivi principali: l'adeguamento del Fondo di Sostegno al Reddito alla legge Fornero, evitando il ricorso al Fondo residuale, che avrebbe fornito prestazioni molto al di sotto dello standard attuale, il ritiro della disdetta del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. Grazie alla partecipazione di massa dei lavoratori allo sciopero del 31 ottobre, al grande attivismo dei Quadri Sindacali che hanno organizzato molte manifestazioni pubbliche, grazie all'interessamento dei media ai problemi del settore (per la prima volta siamo riusciti a far comprendere all'opinione pubblica la differenza che c'è tra il banchiere e il bancario) siamo riusciti a conseguire importantissimi risultati.

Mai come stavolta una vertenza ha ottenuto un seguito e un successo come questo. Tutto ciò deve rappresentare un messaggio soprattutto ai lavoratori più giovani, che devono capire e imparare che senza la partecipazione, la lotta, il contrasto (quando necessario) non si possono mantenere diritti e conquiste e si lascia ad altri il vantaggio di gestire le cose.

Fatta questa breve ma significativa premessa e ringraziando, ancora una volta, le lavoratrici e i lavoratori per aver partecipato attivamente alle iniziative poste in atto dall'inizio della mobilitazione, credo che una breve analisi degli accordi vada fatta.

In editoriali, interviste e dichiarazioni di questi mesi avevo detto e scritto che la priorità assoluta era il rinnovo del Fondo di Sostegno al reddito, unico strumento in possesso dei lavoratori del credito per contrastare le crisi occupazionali.

Sommario

2 Editoriale di Massimo Masi
L'Anno che verrà

3 La svolta del 20 dicembre
di Fulvio Furlan

4 Editoriale di Massimo Masi
Proseguimento

**5 Fondo di solidarietà,
dentro l'accordo**
di Fabio Osti

**6 Tutto è partito con lo sciopero
del 31 ottobre**
di Fabio Osti

7 Giarda nuovo presidente in Bpm
di Luca Faietti



“Uilca
e la
redazione di
UnMagazine
augurano
a tutti
buone feste
e un felice
anno nuovo”

La svolta del 20 dicembre

di Fulvio Furlan

Nella serata di venerdì 20 dicembre le Organizzazioni Sindacali e l'Abi hanno sottoscritto due accordi con cui si rinnova il Fondo di Solidarietà del settore del credito, adeguandolo alla riforma Fornero, e si blocca la disdetta del Contratto Nazionale dichiarata dall'Abi lo scorso settembre, prorogando di tre mesi la possibilità di rinnovare lo stesso oltre la scadenza del 30 giugno 2014.

E' questo l'importante risultato raggiunto dopo una mobilitazione durata mesi, il cui apice è stato raggiunto con lo sciopero dell'intera categoria dei bancari lo scorso 31 ottobre, al quale i lavoratori hanno aderito in modo plebiscitario.

Nel corso di tutto questo periodo sono state bloccate anche le trattative sindacali in tutti i Gruppi e nelle singole aziende e le rivendicazioni dei bancari hanno avuto un largo seguito, anche da parte dei mass media e dell'opinione pubblica, come mai era successo in precedenza.

Tutto ciò ha evidenziato una forte coesione tra le lavoratrici e i lavoratori e il sindacato e la piena consapevolezza che era a rischio l'unità e l'esistenza della categoria stessa dei banca-

ri, la quale ha invece espresso in modo chiaro e determinato che non intende essere svilita e cancellata.

La contrapposizione con l'Abi è stata molto ferma e andava oltre il contenuto dei temi in discussione, in quanto la parte datoriale ha provato a rompere un consolidato impianto di relazioni sindacali per instaurarne un altro squilibrato in cui potesse agire in modo unilaterale, con i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali in posizioni di subalternità.

Questo tentativo è stato sconfitto dalla fermezza e dalla coesione dimostrata dai lavoratori durante la mobilitazione.

Oggi quindi nel credito continua a esistere il Fondo di Solidarietà, quale fondamentale strumento di welfare del settore; si aprirà una discussione per la destinazione delle risorse accumulate nel Fondo per l'Occupazione e per il rinnovo dell'accordo per i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza; e si potrà aprire la stagione del rinnovo del Contratto Nazionale in una condizione paritaria di confronto.

In quest'ambito sul piano dei contenuti le parti sono ancora molto distanti e non sono escluse prossime nuove vertenze.



continua a pagina 4

L'Anno che verrà...

continua da pagina 2

L'accordo sottoscritto nella serata di venerdì 20 dicembre rappresenta, quindi, un fatto importante che consente al nostro Fondo di essere funzionante (speriamo entro il mese di marzo 2014 anche se fino all'approvazione tutti gli accordi che saranno firmati nel frattempo avranno validità) senza il rischio (non voglio entrare nei tecnicismi) di finire nel "fondo residuale" che avrebbe fornito prestazioni molto inferiori a quelle previste dal nuovo accordo.

Va inoltre rimarcato che il Fondo avrà scadenza 2023 e che ha le stesse caratteristiche e modulazioni del Fondo precedente. Questo risultato non era affatto scontato.

L'altro capitolo degli accordi stipulati il 20 dicembre riguarda la disdetta del Contratto Nazionale del credito.

Anche in questo caso voglio evitare i tecnicismi e il solito linguaggio sindacalese. Abbiamo ottenuto che la disdetta sia stata di fatto bloccata e prorogata di altri 3 mesi, quindi non più 30 giugno, dando così più tempo alla parte sindacale di predisporre il dialogo con i lavoratori nelle assemblee, in cui verrà presentato il nuovo Fondo e la piattaforma rivendicativa di rinnovo del Contratto, e, successivamente alla trattativa.

Nulla di più e di diverso.

E' evidente che adesso la palla passa alle Organizzazioni Sindacali, che hanno dato prova di grande unitarietà durante questa vertenza, e dalle quali mi attendo analogo comportamento nei mesi futuri.

Anche in questo caso, senza fraintendimenti, va detto che le distanze fra l'Abi e le Organizzazioni Sindacali sulla costruzione del nuovo Contratto di settore sono e rimangono "siderali".

Avremmo preferito avviare un percorso per il rinnovo del Ccnl che passasse attraverso un "protocollo" di temi, materie, aspetti che potessero portare a una maggiore condivisione con la controparte, interessando, perché no, anche il Governo Letta.

Non è stato possibile. Ho l'impressione che il "big bang" sia stato spostato temporalmente. Vedremo nei prossimi mesi, quando non è escluso che nel merito delle questioni si aprano nuovi fronti di grande contrasto.

Infine un giudizio politico su questa vertenza.

In una trasmissione televisiva avevo chiesto all'Abi di modificare il proprio atteggiamento. "Gettare alle ortiche" anni di concertazione sindacale che tanti risultati ha portato era un rischio grave e pericoloso per tutto il settore, che non attraversa, a causa della crisi economica, una situazione semplice e non brilla per risultati positivi.

Non sono certo che la firma di questi due importanti accordi abbia modificato l'atteggiamento della controparte.

Vedo ancora tanti falchi che volteggiano sopra Palazzo Altieri.

Certamente un risultato la delegazione Abi e i banchieri l'hanno ottenuta: la consapevolezza dei lavoratori che questo sistema autoreferenziale delle banche va cambiato.

Infine una domanda. Ma era proprio necessario aprire un conflitto così pesante, per l'Abi, per arrivare a queste conclusioni e a questi accordi? L'Abi è proprio sicura che gli stessi risultati non potessero essere raggiunti in maniera diversa? Io una risposta ce l'ho e credo che tutti i lavoratori abbiano ben capito!

La pari dignità fra Abi e Organizzazioni sindacali è stata ristabilita. Adesso la partita può iniziare!!!!

Congresso Uilca

Il 2014 per la Uilca sarà anche l'anno del Congresso.

La Uil nei giorni 16 e 21 gennaio prossimo convocherà i propri organismi per deliberare l'iter congressuale.

Inizierà così un percorso che coinvolgerà tutte le categorie, compresa, ovviamente la Uilca.

Nel Consiglio Nazionale che convocheremo nel mese di febbraio fissiamo le regole, i criteri e i numeri delle nuove strutture che verranno eletti sia nei congressi di base, territoriali, regionali, di coordinamento aziendale e di gruppo, fino all'assise finale del Congresso Nazionale che si terrà, molto probabilmente, alla fine del mese di settembre a Milano.

Nella prima riunione della Segreteria Nazionale Uilca, convocata all'inizio di gennaio, affronteremo i primi e non irrinunciabili punti che verranno discussi nei congressi di base:

Riduzione della composizione numerica degli organismi, a partire da un ridimensionamento della Segreteria Nazionale.

Assemblee per l'elezione dei segretari Rappresentanti Sindacali Aziendali aperta anche ai non iscritti.

Rinnovo dei Quadri Sindacali sia in termini di età che di genere.

La Uilca intende continuare nel percorso di rinnovamento, trasparenza amministrativa e organizzativa già iniziata alcuni anni fa e proseguito con l'ultimo Congresso di Roma.

L'obiettivo è rendere l'Organizzazione sempre più solida ed efficiente per conseguire un unico e immutabile obiettivo, quello enunciato nella frase del sindacalista e politico Giacomo Brodolini, riportata da mesi nel frontespizio del sito della Uilca: stare da una sola parte, dalla parte dei lavoratori.

Fondo di solidarietà, dentro l'accordo

Ecco le conferme e le novità. La Uilca considera raggiunti tutti gli obiettivi che si erano proposte le Organizzazioni Sindacali

di Fabio Osti

L'adeguamento del Fondo di Solidarietà alla Legge 92/2012, più comunemente conosciuta come Legge Fornero, definito da Organizzazioni Sindacali e Abi con l'accordo di venerdì 20 dicembre, consente al comparto del credito di mantenere e consolidare un ammortizzatore sociale, che negli ultimi anni ha permesso di gestire in modo sostenibile le ricadute sui lavoratori di profonde ristrutturazioni vissute nel settore e nelle banche.

In caso non si fosse raggiunta una intesa entro la fine del 2013 la categoria dei bancari avrebbe perso tale strumento, perché il Fondo sarebbe confluito in uno residuale dell'Inps, privo delle specificità di quello del credito, disciplinate dal Decreto Ministeriale 158/200 che lo ha istituito. La Uilca, tramite la segretaria nazionale Mariangela Verga, ha espresso soddisfazione per il risultato conseguito, sostenendo che l'accordo conferma le tutele già esistenti e raggiunge quindi tutti gli obiettivi che si erano poste le Organizzazioni Sindacali.

In particolare viene mantenuta, precisa la Verga in una nota pubblicata sul sito uilca.it, "l'attuale architettura basata sulle prestazioni ordinarie (finanziamento programmi formativi, erogazione trattamenti per riduzione o sospensione attività lavorativa, finanziamento solidarietà intergenerazionale), straordinarie ed emergenziali, le coperture attualmente in essere, l'utilizzo del Fondo esclusivamente su base negoziale e l'accesso volontario dei lavoratori".

Tra gli ulteriori aspetti da sottolineare riveste grande rilevanza il fatto che non sia più prevista una data di scadenza del Decreto che istituisce il Fondo, che nella precedente versione, in caso non si fosse dovuto adeguare alla nuova Legge, avrebbe dovuto essere rinnovato entro il 2020. La nota Uilca sottolinea inoltre che il Fondo rimane senza personalità giuridica, con gestione autonoma finanziaria e patrimoniale presso l'Inps, non divenendo unicamente un ente bilaterale, come era stato ipotizzato nel corso dei mesi, durante il confronto con l'Abi.

Ulteriori importanti caratteristiche sono l'accesso alle prestazioni a fronte di accordo sindacale; l'ambito di applicazione nei confronti dei lavoratori delle aziende che applicano il Contratto Nazionale del credito anche con meno di 15 dipendenti; l'aliquota di finanziamento dello 0,2% (in luogo dello 0,5% attualmente in essere) ripartito in 1/3 a carico dei lavoratori e 2/3 a carico delle aziende; la gestione affidata al Comitato Amministratore, che dura in carica 4 anni ed è composto, per la parte sindacale, da membri designati dalle Organizzazioni Sindacali, secondo il criterio della maggiore rappresentatività.

In quest'ambito Mariangela Verga sottolinea "possibili sinergie con prestazioni rivenienti da enti bilaterali del settore quali Enbicredito e l'ampliamento dei compiti del Comitato Amministratore con l'obbligo, tra gli altri, di produrre bilanci di previsione a 8 anni, assicurarne il pareggio e la possibilità di proporre, in relazione all'andamento finanziario, la sospensione delle contribuzioni e le modifiche alle prestazioni e all'aliquota di contribuzione".

In attesa che i ministri competenti recepiscano le modifiche decise con l'accordo del 20 dicembre resterà in vigore l'attuale Fondo, che continuerà a provvedere "all'erogazione secondo le regole pregresse per quanto deliberato in precedenza o derivate da accordi sottoscritti prima di tale data".

Va infine considerata la novità per cui le parti sottoscrittrici dell'accordo si attiveranno per favorire l'intervento dell'Aspi anche in caso di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.

Mariangela Verga,
segretaria nazionale Uilca



Tutto è partito con lo sciopero del 31 ottobre

di Fabio Osti

La possibilità di guardare al 2014 come l'anno in cui potrà essere rinnovato il Contratto Nazionale del credito, con la serenità che il settore può ancora disporre di un indispensabile ammortizzatore sociale come il Fondo di Solidarietà, è dovuta in primo luogo alla fermezza e alla determinazione con cui le lavoratrici e i lavoratori bancari hanno risposto alla mobilitazione indetta dalle Organizzazioni Sindacali, dopo che l'Abi aveva disdetto il Ccnl con un atto perentorio e unilaterale. L'adesione altissima allo sciopero del 31 ottobre, la partecipazione anche di personale di settori delle banche in genere meno attenti alle azioni di lotta, la grande presenza di lavoratrici e lavoratori, di qualsiasi grado di inquadramento e di varie età alle manifestazioni sono stati segnali indiscutibili di una coesione della categoria e dei sindacati che l'Abi ha probabilmente voluto testare, rimanendone spiazzata. Non è stato un caso che la mobilitazione dei bancari ha visto un

interesse e una copertura da parte dell'opinione pubblica e degli organi di informazione senza precedenti in un Paese dove i bancari troppo spesso sono stati visti come lavoratori privilegiati e assimilati a quei banchieri che guadagnano, diversamente dai dipendenti, retribuzioni esorbitanti in assoluto e in riferimento alla media degli stipendi della categoria. In questa pagina celebriamo quindi quel 31 ottobre come il momento di svolta in un rapporto con il sindacato che l'Abi voleva disparitario, con scelta autonoma e di rottura rispetto al passato, e ha dovuto accettare di ripristinare su logiche di equità e rispetto della controparte. Tutto ciò non elimina le richieste pesanti che le banche porteranno nelle trattative aziendali e nel rinnovo del Contratto Nazionale, in confronti che si annunciano comunque lunghi e molto difficili, ma restituisce ai lavoratori e al sindacato la forza di discuterle senza condizionamenti e penalizzazioni precostituite.



Giarda nuovo presidente in Bpm

L'ex ministro eletto presidente del Consiglio di Sorveglianza nella lista appoggiata unitariamente dal sindacato

di Luca Faietti

Dino Piero Giarda è il nuovo presidente del Consiglio di Sorveglianza della Banca Popolare di Milano.

E' questo l'esito della elezione del nuovo organismo dell'istituto milanese tenutasi sabato 21 dicembre in un padiglione di Rho Fiera, alle porte di Milano, gremito di soci della banca, in prevalenza dipendenti in servizio.

La Lista guidata dall'ex ministro del Governo Monti aveva come punto di riferimento programmatico il mantenimento della struttura cooperativa ed era appoggiata dalle Organizzazioni Sindacali in modo unitario a livello nazionale e aziendale.

"Questo aspetto - ha sottolineato il segretario generale della Uilca Massimo Masi commentando l'esito del voto - costituisce un elemento fondamentale, perché evidenzia la grande coesione del sindacato a tutti i livelli in appoggio a un modello societario che da più parti si vuole smantellare, sostituendolo con la Società per Azioni".

"La Uilca è contraria a questa soluzione - ha continuato Masi - perché crede nella partecipazione diretta dei dipendenti alla vita delle imprese e ritiene che le banche popolari in questo senso rappresentino un'esperienza di valore, che ha sempre garantito solidità e

buona gestione".

Ora al Consiglio di Sorveglianza neo eletto spetterà la nomina del Consiglio di Gestione della Bpm.

La Uilca in proposito ha sottolineato la necessità che in prospettiva la banca abbia una guida che sappia rilanciare l'istituto, garantire riconoscimenti alla professionalità e all'impegno dei lavoratori e sostenere l'economia nei territori in cui opera, con particolare riferimento alle famiglie e alla piccola media impresa. •

Dino Piero Giarda,
neo presidente
del Consiglio
di Sorveglianza di Bpm



Elezioni Consiglio di Sorveglianza della Banca Popolare di Milano

Voti validi:	5.705
Lista 1 Fondi:	74 voti
Lista 2 "Giarda per la Cooperativa":	3.961 voti
Lista 3 "Bpm per l'indipendenza" :	1.569 voti
Schede bianche:	101



**Uilca
e la
redazione di
UnMagazine
augurano
a tutti
buone feste
e un felice
anno nuovo**

